



Perché leggiamo “Matteo”, “Giovanni” o “Luca” nelle nostre Bibbie, se questi nomi non esistevano ai tempi di Cristo? Questa domanda, spesso sollevata nei dibattiti sull'autenticità della Bibbia, è stata usata da alcuni critici per suggerire che la Scrittura sia stata modificata o falsificata. Tuttavia, ben lontano dal minacciare l'integrità della Parola, questa realtà linguistica — la *traslitterazione* — è una porta per comprendere la ricchezza della Tradizione, la trasmissione delle Scritture e il rispetto che la Chiesa ha sempre avuto per la verità rivelata.

In questo articolo esploreremo perché ci sono nomi apparentemente “moderni” nella Bibbia, cosa significa davvero traslitterazione, e come questa non solo non contraddica la fedeltà delle Scritture, ma anzi ne confermi la più profonda essenza. Inoltre, vedremo come questa comprensione possa rafforzare la nostra fede e aiutarci a vivere la Parola di Dio con maggiore consapevolezza nella nostra vita quotidiana.

I. Che cos'è la traslitterazione?

La traslitterazione è il processo mediante il quale si adattano parole o nomi da una lingua a un'altra, non traducendone il significato, ma trasponendo i suoni delle lettere in un diverso sistema alfabetico. Ad esempio:

- יוחנן (*Yôhānān*) in ebraico → Ἰωάννης (*Iōānnēs*) in greco → *Ioannes* in latino → *Giovanni* in italiano.
- מַתְתִּיָּהוּ (*Mattityahu*) in ebraico → Ματθαῖος (*Matthaíos*) in greco → *Matthaeus* in latino → *Matteo* in italiano.

Ogni volta che la Bibbia è trasmessa in una nuova lingua, anche i nomi vengono adattati foneticamente per essere comprensibili ai parlanti di quella lingua. Questo non altera il contenuto teologico del testo, ma ne facilita la lettura e la comprensione.

□ **La traslitterazione non cambia il messaggio, ma lo rende accessibile.** Così come traduciamo “bread” con “pane”, allo stesso modo diciamo “Gesù” per *Iēsous* affinché possiamo pronunciarlo e relazionarci con Lui.



II. Storia della trasmissione biblica: da Gerusalemme al mondo

La Bibbia non è caduta dal cielo in italiano, inglese o francese. È stata scritta in lingue antiche: ebraico, aramaico e greco koinè. Nel corso dei secoli, la Parola di Dio è stata tradotta e copiata con grandissima cura: prima in greco (versione dei LXX o Settanta), poi in latino (la **Vulgata**, di San Girolamo), e successivamente in tutte le lingue vernacolari.

Durante questo processo, i nomi biblici hanno attraversato varie fasi di traslitterazione:

- **Ebraico antico:** i nomi originali, come *Yeshua, Moshe, Shaul, Yohanan*.
- **Greco koinè:** gli apostoli e gli evangelisti scrissero o diffusero testi in greco, che non conteneva alcune lettere dell'ebraico, per cui i nomi vennero adattati: *Yeshua* → *Iēsous*, *Moshe* → *Mōysēs*.
- **Latino:** la lingua liturgica e accademica del cristianesimo per secoli ha ulteriormente adattato questi nomi: *Iēsous* → *Jesus*, *Iōánnēs* → *Ioannes*, *Petros* → *Petrus*.
- **Lingue moderne:** ogni lingua ha preso dal latino (o direttamente dal greco) le sue forme: *Giovanni, Pietro, Luca, Matteo* in italiano.

□ *Non è un'eresia chiamare Yeshua "Gesù". La Chiesa ha sempre riconosciuto la validità e la sacralità di questi nomi in ogni lingua.*

III. È una prova che la Bibbia è stata falsificata?

Alcuni movimenti, in particolare certe sette e gruppi che promuovono un ritorno esclusivo all'ebraico originale, affermano che l'uso di nomi "moderni" come "Gesù" o "Giovanni" dimostri che la Bibbia sia stata alterata o "romanizzata".

Questo è un errore di comprensione sia linguistica che teologica.

Dire che la Bibbia è falsificata perché i nomi sono traslitterati è come dire che il Vangelo non è più valido perché diciamo "Padre" invece di "Abba". Il contenuto e l'essenza restano intatti.

La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, ha sempre custodito fedelmente la dottrina delle



Scritture, come ricorda il Concilio Vaticano II in *Dei Verbum*:

“Ciò che gli autori sacri affermano, lo afferma lo Spirito Santo” (DV 11).

La forma dei nomi cambia a seconda della lingua, ma **la persona a cui si riferiscono è la stessa**, e il contenuto teologico non viene alterato. Che lo si chiami *Yeshua*, *Jesus*, *Gesù*, *Jésus* o *Jesus*, si parla sempre dello stesso Figlio di Dio incarnato, “lo stesso ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8).

IV. Esempi di traslitterazione nella stessa Bibbia

La Bibbia stessa presenta forme multiple di nomi a seconda della lingua o del contesto:

- Nell’Antico Testamento, il nome di Mosè è *Moshe* in ebraico, ma gli autori greci lo scrivono *Mōysēs*.
- *Saulo* diventa *Paolo* dopo la conversione, un nome latino probabilmente adottato durante i suoi viaggi missionari.
- *Simone* è anche chiamato *Pietro*, nome che Cristo stesso gli assegna (Gv 1,42): “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa (che significa Pietro)”.

□ Anche all’interno della Bibbia vi sono traduzioni e adattamenti. Questo non indebolisce il testo, lo arricchisce.

V. Rilevanza teologica: perché è importante per la mia fede?

1. **Ci collega alla Tradizione viva:** Capire che i nomi nella Bibbia sono stati trasmessi nei secoli e adattati a ogni lingua e cultura ci fa riconoscere l’azione viva dello Spirito Santo nella Chiesa. Come insegna il Catechismo: “Grazie all’assistenza dello Spirito



Santo, l'intelligenza sia delle realtà che delle parole del patrimonio della fede può crescere nella vita della Chiesa" (CCC 94).

2. **Ci protegge dal fondamentalismo letteralista:** Alcune sette rifiutano l'uso di nomi come "Gesù" perché non sono ebraici. Ma questo è cadere in un legalismo che dimentica che Dio si è rivelato a tutte le nazioni e in tutte le lingue. Ricordiamo che a Pentecoste gli apostoli parlarono **in tutte le lingue** (At 2,4-11).
3. **Ci invita ad amare la Scrittura nella nostra lingua:** Dire "Gesù" non è meno sacro che dire *Yeshua*. A Dio non dispiace la lingua che usiamo, ma la durezza del nostro cuore. L'importante è invocare il Suo Nome con fede e reverenza.

VI. Applicazioni pratiche: come vivere questa verità oggi?

- **Apprezza la Bibbia nella tua lingua:** Non hai bisogno di imparare l'ebraico per incontrare Cristo. Dio ti parla nella tua lingua, nella tua storia, nel tuo cuore.
- **Evita scandali inutili:** Se qualcuno ti dice che la Bibbia è stata alterata perché contiene nomi "moderni", rispondi con carità e conoscenza. Spiega la differenza tra traduzione, traslitterazione e falsificazione.
- **Approfondisci la Parola:** Scopri il significato originale dei nomi biblici. Ad esempio, "Matteo" (*Mattityahu*) significa "dono di Dio"; "Giovanni" (*Yohanan*) significa "Dio è misericordioso".
- **Prega con il Nome del Signore:** Non importa se dici *lēsous*, *Gesù* o *Yesu* (in swahili). L'importante è invocare il Suo Nome con amore e fede, come dice San Paolo: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato" (Rm 10,13).

VII. Conclusione: La Parola di Dio, eterna in tutte le lingue

La presenza di nomi come "Matteo", "Luca" o "Giovanni" nelle nostre Bibbie non è segno di corruzione, ma segno dell'amore di Dio che ha voluto che la Sua Parola raggiungesse ogni angolo della terra. La traslitterazione è un ponte, non un ostacolo. È il cammino attraverso il quale Dio continua a parlarci — nella nostra lingua, nella nostra cultura, nella nostra storia.

La Scrittura, tradotta e adattata alle lingue dei popoli, è viva ed efficace (cfr. Eb 4,12), e la sua Verità rimane per sempre.



Matteo, Luca, Giovanni... Ma quei nomi non esistevano! La verità sulla traslitterazione biblica e sui nomi moderni nella Scrittura | 5

□ *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”*
(Mt 24,35).

Non scandalizziamoci per la forma moderna dei nomi, ma scopriamo, oltre le lettere, la voce eterna di Dio che ci chiama per nome... nella nostra lingua... e nel nostro cuore.

Vuoi approfondire? Cerca una Bibbia con note filologiche o consulta la Vulgata e testi interlineari. Ma soprattutto, **apri la tua Bibbia e lascia che Dio ti parli...** anche se vi trovi scritto “Matteo” e non *Mattityahu*, **è sempre Parola di Dio.**